

→ **Il messaggio:** È ora che l'Europa capisca il dramma che si vive sulla sponda sud del Mediterraneo

La strage degli immigrati

Intervista con il vescovo Domenico Mogavero

«L'egoismo dei Paesi più ricchi sta sfigurando il volto di Dio»

TOMMASO GIUNTELLA

ROMA

Secondo i dati diffusi dall'osservatorio sulle vittime dell'emigrazione Fortress Europe dal 1994 almeno 5.962 persone hanno perso la vita nel Canale di Sicilia, 1674 dall'inizio di quest'anno. Lungo le frontiere europee le vittime dal 1988 sono almeno 17.738, quasi il bilancio di una guerra.

Mons. Domenico Mogavero, come vive questa terribile tragedia dell'uomo lei che è vescovo di Mazara del Vallo?

Mi augurerei che queste cifre fossero vicine al vero, perché in maniera istintiva e senza alcuna controprova sono portato a credere che ci approssimiamo per difetto alla cifra effettiva. In ogni caso posso dire per esperienza personale che si prova una forte fitta al cuore quando si va in queste acque. Vi sono stato per celebrare la messa su una motovedetta della capitaneria di porto, anche per coloro che sono morti in mare, insieme ai pescatori mazaresi. È una sensazione drammatica perché ti rendi conto che un mare come quello, un mare naturalmente fatto per unire, diventa un mare infido e inospitale.

Perché inospitale?

Perché chi abita le sponde nord di questo mare non apre le porte a quelli che dal sud chiedono acco-



Foto di Francesco Malavolta/Ansa

Immigrati su un barcone approdato a Lampedusa nel maggio 2011

glienza, comprensione della loro situazione e chiedono soprattutto uno slancio di umanità, al di là dei motivi religiosi che possono ispirare a taluni accoglienza e condivisione. È ora che l'Europa capisca il dramma che si vive sulla sponda sud del Mediterraneo e si metta sulla stessa lunghezza d'onda di quei popoli.

Sta dicendo che il Nord Africa è più accogliente dell'Europa?

Sì, io sono rimasto molto impressionato dal fatto che all'inizio della crisi libica sembra siano 500.000 i profughi ad aver passato il confine per trovare rifugio in Tunisia, un Paese di 10 milioni di abitanti e che possiede molti meno mezzi dei Paesi europei. I 50.000 arrivati in Italia sembrano aver creato un'emergenza epocale, io dico che di fronte a questi dati l'Italia e l'Europa sembrano aver smarrito il senso dell'umanità vero, il senso di un confronto e un contatto con le fragilità dei propri simili.

Secondo l'Unhcr l'onere dell'immigrazione lo stanno sostenendo soprattutto i Paesi poveri. L'80 per cento dei fuggitivi viene aiutato dal Sud del mondo. C'è una solidarietà nel dolore.

Dalla viva voce dell'arcivescovo di Tunisi io ho appreso di questa emergenza umanitaria. Poche suore cattoliche facevano da regia ai soccorsi ai quali molti volontari musulmani hanno prestato servizio e risorse affidandosi alle suore perché organizzassero loro l'opera di soccorso. C'è stata un'azione concorde di cattolici e di islamici per far fronte all'emergenza, mi sembra una lezione incredibile dinanzi a certi nostri schemi mentali e ce la dice lunga sulla sensibilità di popoli più semplici e meno dotati di noi sotto il profilo delle risorse.

Dunque, pensando al racconto di Eli Wiesel nel lager, potremmo rispondere a chi chiede dov'è Dio dinanzi a questo male, che Dio è proprio lì, in quelle situazioni di estrema sofferenza.

Dio ha il volto dell'uomo che soccorre l'altro uomo, anche se questo è un volto di un non credente o di un appartenente ad una religione differente, quale che sia la sua condizione culturale, sociale, religiosa, economica. È molto bello e molto impegnativo, Dio non ha un volto mistico, Dio ha un volto concreto: il volto